

Una grande scoperta monumentale della storia RITROVATA A GERUSALEMME LA STRADA DI GESÙ

di Cataldo Greco



La strada di Gesù parte dalla piscina di Siloe, dove avvenne la guarigione miracolosa del “Nato cieco”, dipinta da El Greco nel 1573

Con immensa sorpresa è venuta alla luce a Gerusalemme la strada di Gesù. Sono convinti dell’eccezionalità della scoperta tutti gli studiosi che negli ultimi due mesi hanno analizzato e datato l’ampia via lastricata, rinvenuta nella sua totalità nel corso di uno scavo di sei anni terminato a metà dello scorso ottobre.

Da allora gli archeologi israeliani dell’*Israel Antiquities Authority* hanno analizzato tratto per tratto la carreggiata, determinandone integralmente il percorso. I risultati delle analisi non lasciano dubbi: la strada parte – per come è dato a sapere – dalla piscina di *Siloe* (dove Gesù mandò a lavarsi e guarì il cieco nato: Giovanni 9,1 – 41), nell’attuale omonimo quartiere a est della città – ci comunica il noto giornalista Aristide Malnati da Gerusalemme -, e risale verso il Tempio, lambendo le pendici del Monte degli Ulivi e dei Getsemani e piegando, poi, quindi verso Occidente per portare all’entrata meridionale del grande Tempio che Erode aveva fatto ampliare – come si sa – a partire dal 19 a.C.

È, dunque, assai verosimile che Gesù camminò su questi stessi lastroni di calcare le molte volte che si recò al Tempo: in particolare nel momento cruciale della sua predicazione terrena, all’inizio della Passione, quando arrivò proprio dai Getsemani e si diresse verso la zona a sud del Tempio (oggi

esterna alle mura della città vecchia, ma allora compresa), dove tra l'altro si trovava quel gruppo di abitazioni, dove i vangeli ambientano l'Ultima Cena.

Che la nuova via di transito fosse proprio di epoca gesuana lo dicono le oltre cento monete ritrovate tra i lastroni della pavimentazione e dunque coeve alla fase di ultimazione del percorso: riportano tutte l'effigie di Ponzio Pilato, il famoso Governatore romano della Giudea (dal 17 al 31 d. C.), che lavandosene le mani condannò a morte Gesù, e quasi tutte presentano la data del 30 e del 31, proprio il momento della Passione di Cristo.

Ma che funzione aveva il camminamento appena rinvenuto? Perché era stata costruita una via di percorrenza così maestosa? In primo luogo per motivi di propaganda da parte del suo autore. Si tratta di una magnifica via pedonale larga otto metri e destinata ai pellegrini per recarsi più agevolmente al Tempio: probabilmente ai suoi lati c'erano piccole stazioni cultuali di sosta, di cui si intuiscono ancora le basi, con piccoli bacini idrici pensati per le abluzioni da parte dei fedeli. Perché però la strada non risale a un periodo più tardo di qualche anno, in cui magari queste monete del 30 d. C. erano ancora utilizzate? "Il nostro studio – spiega Donald T. Ariel, archeologo e numismatico presso l'*Israel Antiquities Authority* – affronta il problema sotto l'aspetto statistico: le monete coniate circa dieci anni dopo (attorno al 38-40 d. C.) sono quelle più comuni a Gerusalemme, quindi non averle nel sottofondo del manto stradale significa che questo è stato costruito prima del loro conio, in altre parole solo ai tempi di Pilato".

I ricercatori stimano che per la costruzione della strada siano state utilizzate circa diecimila tonnellate di pietra calcarea, trovate sotto strati delle macerie della distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. Insieme a punte di freccia, pietre di fionda, resti di alberi bruciati e pietre crollate dagli edifici, che lasciano proprio pensare ai tragici eventi della conquista della Città santa ad opera delle legioni di Tito (68-70 d. C.).

Perché Pilato l'avrebbe costruita? Secondo Nahshon Szanton, archeologo che ha partecipato alla ricerca, «in parte probabilmente per placare le tensioni con la popolazione ebraica, in parte per inserire Gerusalemme nel mondo romano, in parte ancora per magnificare il proprio nome attraverso importanti progetti edilizi. Probabilmente la ragione è una combinazione delle tre» Così è vista.